

I LETTORI DI LINGUA STRANIERA IN ITALIA

Chi sono?

Sono circa 1.800 insegnanti universitari di madre lingua straniera. Hanno in quasi tutte le università italiane la responsabilità *di fatto* dell'insegnamento della loro lingua madre, inclusa la programmazione, la didattica e la valutazione; svolgono autonomamente corsi universitari e siedono nelle commissioni d'esame. Si chiamano Lettori (rimasti tali con sentenze dei Tribunali italiani), ex-Lettori (coloro che non sono ricorsi ai Tribunali italiani per il riconoscimento del loro primo contratto) e Cel (Collaboratori ed Esperti Linguistici).

In Italia

A differenza di altri paesi, la responsabilità *formale* per l'insegnamento delle lingue è stata affidata fino alla riforma a Docenti di letteratura, selezionati per le loro competenze letterarie. Con la riforma la responsabilità *formale* per l'insegnamento delle lingue è stata affidata a Docenti di linguistica, selezionati sulla base delle loro pubblicazioni nel campo della linguistica teorica.

Due figure per un unico obiettivo

La professionalità e il ruolo del Lettore/Cel che svolge il proprio compito sull'intero anno accademico non è in contrasto e nulla toglie all'insegnamento del Professore che svolge il suo corso parallelamente, in moduli semestrali di 30/60 ore, preparando lo studente a riflessioni meta-linguistiche e/o ad ulteriori approfondimenti di linguaggi specialistici come il lessico dell'impresa, della critica letteraria, della linguistica, dalla cui conoscenza è impossibile prescindere per uno studente universitario. L'insegnamento delle lingue straniere nelle Università italiane è cambiato assumendo caratteristiche europee e valorizzando, pertanto, il compito e la professionalità dei Lettori e dei Cel. Inoltre, con la riforma, in questo momento di rinnovamento radicale del sistema universitario, si richiede per ogni Corso di Laurea una lingua straniera e di conseguenza l'assegnazione dei crediti comprende anche i Lettorati. E' la dimostrazione palese che i due ruoli sono, fondamentali, si completano e concorrono ad una migliore qualità dell'offerta formativa.

Breve storia

Prima della legge 382 del 1980, i lettori erano equiparati agli assistenti universitari. Successivamente, questi ultimi vengono equiparati ai ricercatori di ruolo mentre i lettori in servizio da 20 anni subiscono un trattamento discriminatorio ripetuto e persistente e guadagnano oggi meno di un insegnante di scuola media di prima nomina. Lo stipendio suggerito dal contratto nazionale mette loro ben al di sotto della "soglia di povertà" indicata dalle statistiche. La Legge del 21 giugno 1995 n. 236 trasforma i Lettori in "Collaboratori ed Esperti Linguistici" (Cel) e l'art. 51 del CCNL (25 maggio 1996) contrattualizza i Lettori come Cel e trasforma, solo sulla carta, il loro insegnamento autonomo in una "collaborazione all'apprendimento delle lingue"; essi appaiono come degli esecutori privi di autonomia, in palese contraddizione con la realtà della vita universitaria.

Nell'anno successivo i "Tecnici laureati" italiani, con concorsi interni riservati, ottengono il riconoscimento del loro ruolo di insegnamento nelle Università ma i Lettori ed i Cel sono stati inspiegabilmente (se non per il fatto di essere stranieri) esclusi da quest'accordo. Molti lettori, oltre 1.000, ricorrono alle vie giudiziarie con risultati a loro favorevole a livello locale, nazionale ed europeo. Tra spese legali e pagamenti ai ricorrenti, le somme sborsate dagli Atenei (e quindi anche dallo Stato) sono elevate e crescenti.

La Corte di Giustizia Europea (CGE) ha emesso, in tutti questi anni, ben tre sentenze (1989, 1993, 2001), e il Parlamento Europeo (2000) ha esortato la Repubblica italiana ad adottare le disposizioni legislative, amministrative ed i regolamenti necessari al fine di dare attuazione ai diritti di questi cittadini dell'UE. Il 26 giugno del 2001, la CGE condanna l'Italia per "Inadempimento di uno Stato sulla Libera circolazione dei lavoratori" e sentenza che la Repubblica italiana "si è resa

responsabile di una discriminazione fondata sulla cittadinanza, discriminazione vietata dall'art. 48 del Trattato”.

Per anni l'Italia tace.

Il 14 gennaio del 2004 come tutta risposta il governo Berlusconi emana un Decreto Legge che riguarda solo sei atenei e che peggiora la situazione. La Camera dei Deputati in data 25 febbraio 2004 s'impegna “ a adottare urgentemente le opportune iniziative di carattere normativo e finanziario per affrontare in modo complessivo il problema di un miglior apprendimento delle lingue straniere da parte degli studenti universitari italiani e per regolare il contratto di lavoro del personale universitario di lingua madre straniera che ha il compito di e la professionalità per insegnare la propria lingua madre agli studenti italiani”. La Commissione europea il 4 febbraio 2004 respinge il contenuto del Decreto Legge del 14 gennaio 2004 ancora prima della sua trasformazione nella legge 63 del 2 marzo 2004 e chiede alla Corte di Giustizia Europea di sanzionare l'Italia di ben € 309.750 al giorno.

L'Italia continua a non dare una soluzione al problema dei Lettori/Cel. Il DDL Moratti di riforma della docenza ignora del tutto questa figura professionale indispensabile all'insegnamento linguistico universitario. Così facendo l'Italia continua ad aggravare ulteriormente il suo deficit di preparazione linguistica rispetto agli altri paesi europei, e a perdere prestigio internazionale. La sua immagine resta e rimane quella di un paese che evade gli obblighi della collaborazione europea e discrimina i cittadini stranieri.

Amministrazioni e Governo

Il governo e molte amministrazioni dimostrano la chiara volontà

- di voler impoverire l'attività didattica svolta dai Lettori e dai Cel;
- di non voler far risultare la partecipazione effettiva alle commissioni d'esame, alla valutazione e alla correzione degli scritti per la parte di loro competenza;
- di non voler far risultare un'attività didattica autonoma e di voler addirittura negare la libertà didattica che è un diritto, poiché l'insegnamento della lingua si svolge in piena autonomia,
- di far credere che l'attività è connessa al semplice funzionamento dei laboratori linguistici, come dei tecnici; di voler insomma, far sembrare l'attività del Lettore/Cel il meno possibile simile alla docenza universitaria pretendendo però pura docenza e “il costante studio ed aggiornamento multidisciplinare del Lettore/Cel al fine di verificare contenuti e metodi di insegnamento alla luce delle discipline scientifiche di riferimento” come risulta da certi mansionari.

Tutto ciò allo scopo di nascondere l'attività effettivamente svolta dai Lettori e dai Cel.

Tuttavia, oggi, molte di queste amministrazioni, stanche di vertenze e di conflitti, consapevoli della necessità di mantenere presso gli atenei queste professionalità indispensabili per rispondere ai requisiti europei del Q.R.E. (Quadro di Riferimento Europeo delle Lingue) chiedono di sanare definitivamente, a livello nazionale, la questione.

Rivendicazioni

I Lettori ed i Cel chiedono:

- 1. di mettere fine alle gravi ed inaccettabili discriminazioni professionali;**
- 2. di fare uscire la categoria dall'attuale ambiguità giuridica e contrattuale nella quale vive da anni;**
- 3. di difenderne tutti i diritti come il diritto all'autonomia didattica, alla partecipazione agli organi collegiali, ad una dignità professionale;**
- 4. di promuovere l'applicazione dei principi stabiliti dalla CGE e per ultimo dalla Commissione europea. In proposito è utile ricordare che l'applicazione dei principi di cui alla richiamata sentenza significa:**
 - la ricostruzione della carriera dei lettori dall'inizio del rapporto ad oggi;**
 - l'attribuzione, almeno, del parametro retributivo del ricercatore confermato, a tempo pieno;**

- la relativa copertura previdenziale;
- il riconoscimento pieno della funzione didattica svolta, dello status conseguente e, in coerenza, l'affidamento di supplenze e moduli di insegnamento;
- il riconoscimento giuridico del profilo professionale del Lettore e del Cel il cui compito primario è l'insegnamento della loro lingua madre come lingua straniera;

Si ritiene inoltre che lo status di "Lettore", così determinato, debba essere esteso ai "Cel".

Il Ministro Moratti, onde evitare fughe di cervelli, ha fatto approvare nel mese di gennaio 2005 un Decreto Legge nel quale il periodo di conferma per i ricercatori passa da tre ad un anno, in quanto l'età media di accesso alla qualifica di ricercatore è di 46 anni e che, a parere del Ministro, la retribuzione del ricercatore non confermato risulta troppo bassa.

Si evidenzia che:

- L'età media di un Lettore o di un Cel, precario per definizione, è più elevata di quella del Ricercatore - 50 anni come età media -;

- il suo stipendio è, in media, meno della metà di quello del Ricercatore per un monte ore pari al doppio e, come se questo non bastasse, la sua situazione lavorativa invece di migliorare continua a peggiorare.

L'Università italiana sta cambiando e deve cambiare ma per essere competitiva con più qualità della didattica, più offerta formativa, più ricerca.

I Lettori ed i Cel sono cittadini del mondo che lavorano e studiano con altre Università e questa loro conoscenza delle altre realtà, oltre confine, li rendono maggiormente critici riguardo a quanto sta accadendo nelle Università italiane

Investire nelle professionalità delle molte figure oggi presenti a pieno titolo nella vita della Università stessa, dare loro pari diritti, pari opportunità ed un futuro, significa dare ai nostri studenti gli strumenti necessari per poter competere nella società di domani.

La conoscenza di più lingue, senza ricorrere all'interpretariato, è il collante più efficace che esista per rinforzare l'Unità Europea e di conseguenza costruire una vera Europa Unita, come lo dimostra la lingua anglosassone per gli Stati Uniti d'America.

Vorrei concludere riportando un significativo intervento di un anno fa al Senato sulla questione Lettori/Cel:

MODICA:

... "Ho già detto che intendo dedicare la parte maggiore del mio intervento al problema dell'articolo 1, riguardante gli ex lettori universitari di lingua madre straniera.

Si tratta di una storia molto lunga, che viene da lontano. Infatti, è assolutamente ovvio che se si vuole insegnare agli studenti universitari una lingua straniera occorra disporre di docenti, di insegnanti, chiamateli come volete, di lingua madre straniera che svolgano questo compito; ciò è vero da sempre e ovunque.

La difficoltà è nata dal fatto che nella società di un tempo, tradizionalmente, questo compito era svolto da giovani studiosi di altra lingua in soggiorno temporaneo in Italia, che prestavano, per un tempo molto ben definito, la loro attività per insegnare la propria lingua agli studenti italiani. Si tratta di un sistema che ha funzionato per cento anni e che è entrato in crisi non appena l'insegnamento delle lingue è diventato un fenomeno molto più di massa e professionalmente complesso.

È indubbio infatti che in questo momento insegnare una seconda lingua straniera ad una persona di diversa lingua madre rappresenta un campo di studio, di professionalità e di esperienza particolarissimo. Questo ci proviene anche dal mondo anglosassone che, non a caso, per il motivo della dominanza ben nota della lingua inglese, ha messo a punto percorsi formativi specifici per coloro che insegneranno la lingua inglese come seconda lingua, quella che in gergo viene definita L2.

È nata quindi - ed è giusto che sia così - una particolare professionalità. Il guaio è stato che la nostra legislazione fin dagli anni Ottanta non è riuscita a seguire questa importante evoluzione. Abbiamo quindi creato per questi lettori prima dei contratti a tempo determinato, contratti che

inevitabilmente, visto che costoro erano sempre gli stessi e vivevano in Italia da anni, si sono trasformati nel 1995 in contratti a tempo indeterminato: non più lettori, ma - è una sottigliezza - collaboratori ed esperti linguistici."

Ringrazio per la cortese attenzione.

**Joëlle Casa
Coordinatrice nazionale dei
Lettori e dei Cel
FLC-CGIL**

Documento datato 7 marzo 2005